

27/1/71

STUDENTI,

dopo che i gruppi di studio hanno iniziato a lavorare e dopo i ripetuti e palesi tentativi dell'autorità scolastica di far assumere ad essi significati e contenuti che gli studenti non hanno mai affermato di voler loro dare, è indispensabile chiarire cosa, in effetti, questi gruppi debbano essere.

Col gruppo di studio gli studenti non intendono creare uno strumento che in qualche modo serva a razionalizzare le strutture della scuola, introducendo materie nuove, studiando più approfonditamente quelle tradizionali, sperimentando metodi nuovi di collaborazione coi professori. Fare questo significherebbe dare per scontato e considerare oggettivo questo tipo di scuola.

Il gruppo di studio è un momento di uso alternativo del ~~tempo~~ TEMPO di studio, intendendo con questo che nelle due ore settimanali gli studenti impiegano il tempo di studio per fare esperienze qualitativamente diverse dallo studio tradizionale, esperienze che devono andare dalla presa di coscienza di una serie di realtà interne ed esterne alla scuola, dall'analisi delle cause politiche e sociali che determinano queste realtà, alla necessità, proprio sulla base di queste esperienze interne, di uscire dalla scuola per incontrare immediatamente e praticamente questa realtà. PER QUESTO IL GRUPPO DI STUDIO E' ESSENZIALMENTE UNO STRUMENTO DI INTERVENTO POLITICO NELLA SCUOLA!

Proprio per il loro carattere specifico occorre che questi gruppi siano realmente autogestiti dagli studenti, autogestione che l'autorità tende a negare ritenendo non valida la votazione fatta in due di questi gruppi, secondo la quale i professori presenti non devono intervenire, ma solo tenere l'ordine nel gruppo. Autogestione significa quindi che sono gli studenti ad organizzare il loro piano di lavoro, a delineare ed elaborare la loro linea di azione; i professori intervengono solo e se gli studenti lo vorranno.

Altro punto discriminante è l'intervento all'interno dei gruppi dei così detti "esperti". Gli esperti non devono essere assolutamente considerati conferenzieri o relatori, bensì, come rappresentanti di una realtà esterna che gli studenti hanno sentito la necessità di conoscere, come persone che portano le loro esperienze al gruppo seguendo però quello che è il programma di lavoro che il gruppo si è dato. E' fondamentale quindi comprendere la necessità di far entrare nella scuola delle esperienze di lotta, ossia è importante che vengano i professori dell'università a parlarci del tipo di lavoro che si farà o delle possibilità che esistono una volta usciti da una determinata facoltà, ma è fondamentale che nel gruppo entrino, per portare la loro esperienza, anche gli studenti universitari che hanno fatto le lotte. E come rappresentanti del mondo del lavoro, proprio per il significato che noi diamo a questi interventi esterni, non vogliamo che soltanto questo o quel sindacalista entri nella scuola, ma che vengano soprattutto gli stessi operai, veri protagonisti delle lotte. Deve quindi essere ben chiaro il fatto che gli studenti debbono poter chiamare gli "esperti" che essi ritengono utili al loro lavoro e non accettare somplicemente quelli chiamati dalla scuola.

RIFIUTIAMO PERCIO' DI FARE DEI GRUPPI DI STUDIO UN ULTERIORE STRUMENTO IN MANO ALLA SCUOLA PER IMPORCI LA SUA IDEOLOGIA E RIFIUTIAMO DI TRASFORMARLI IN MOMENTI DI COGESTIONE.